

Giornale di Sicilia 14 Settembre 2009

Il nuovo pentito parla da due settimane Sta svelando tutti i segreti del racket

GELA. Sarà una perizia balistica a stabilire se le armi ritrovate nelle campagne di contrada Zai, alla periferia di Gela, sono state usate per alcuni crimini commessi a Gela. Fortunato Ferracane, 38 anni, ex personaggio di spicco di Cosa nostra, ha consentito alla squadra mobile della polizia e al commissariato di Gela il ritrovamento di una mitraglietta e due pistole. Erano sepolte all'interno di un sacchetto sotto un albero. Dalle prime indiscrezioni pare proprio che le armi appartenessero allo stesso Ferracane, che li aveva nascoste prima di essere arrestato, nel 2006. Ecco anche spiegato perché il loro mediocre stato di conservazione. Che Ferracane sia anche stato un killer è consolidato. Lo ha ammesso lui stesso, autoaccusandosi dell'omicidio del boss emergente Maurizio Morreale, avvenuto nel dicembre del 1995.

Gli inquirenti sperano di sapere altro da Ferracane. Seppure sia in carcere da tre anni, l'ex esattore della cosca (sul suo conto una decina di incriminazioni per estorsioni) conosce bene l'organigramma sia di Cosa nostra che della Stidda. La polizia vuole soprattutto capire chi comanda oggi a Gela. Dopo gli ultimi arresti la mafia locale appare allo sbando e si rivolge a giovanissimi "soldati" pronti a tutto. In atto c'è una sorta di strategia del terrore. Negli ultimi due mesi sono stati appiccati incendi eclatanti. Dalla farmacia al distributore di carburante, dal magazzino pieno di moto a cinque auto in un colpo solo nel quartiere Macchitella. E per fare capire chi comanda ci sono bande di giovanissimi che sparano in aria a salve a Macchitella (zona residenziale molto frequentata dai giovani) il sabato sera. Dopo il pentito del professore Carmelo Barbieri, uomo molto vicino alla famiglia di Giuseppe Piddu Madonia, quello di Ferracane è un altro duro colpo al clan. Collabora con i magistrati da poco più di due settimane. Ha già fornito elementi interessanti che hanno indotto i magistrati a inserirlo nel programma di protezione. Dopo averne verificato l'attendibilità ed il reale pentimento, la polizia ha portato via da Gela i familiari di stretti. E questo è avvenuto solo da pochissimi giorni, a dimostrazione che le dichiarazioni di Ferracane sono recentissime, così come i primi riscontri. Tra le inchieste in cui è coinvolto "Munda mundis", "Civetta", "Fenice "Redibis" e una decina di giorni fa "Obtorto collo". La matrice è sempre la stessa: il racket.

Fabrizio Parisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS